

La forma dell'acqua (e della luce)

Rubrica a cura di Italo Spada

Comitato per la Cinematografia dei Ragazzi, Roma

La forma dell'acqua

(The Shape of Water)

Regia: Guillermo del Toro

Con: Sally Hawkins, Richard Jenkins,
Michael Shannon, Michael Stuhlbarg,
Octavia Spencer, Doug Jones

USA, 2017

Durata: 123'



L'acqua, a sentire Guillermo del Toro, "prende la forma di tutto ciò che la contiene in quel momento e, anche se delicata, resta la forza più potente e malleabile dell'universo." La stessa cosa può dirsi della luce: a seconda di dove piove acquista forme diverse che diventano immagini. Un film prende la forma di ciò che gli si immerge dentro, si materializza e si fa narrazione. Tutto chiaro se in questo processo a catena non ci fosse il terzo decisivo passaggio: dallo schermo allo spettatore. È qui, in quel vasto contenitore che si chiama *fantasia*, che confluisce la grandinata di luci e immagi-

ni, suoni e colori che il cinema scarica su di noi. Una pioggia che può trasformarsi in benefica linfa di distensione condivisa e incanalata nella giusta direzione, oppure in tempesta di critiche, discussioni, pareri discordi.

Per esempio: che genere di film è il poliedrico *La forma dell'acqua*, "Leone d'oro" a Venezia 2107 e meritevole di ben 13 candidature agli Oscar 2018? Cavarsela con una sola risposta potrebbe voler dire presunzione e mancanza di rispetto per chi ha visto altro. Meglio indicare diverse strade, lasciando a chi legge la libertà di seguire quella che ritiene più convincente.

Una fiaba. Meglio: un misto di fiabe dove trovano posto una Cenerentola dei giorni nostri addetta alle pulizie che sogna di ballare con il suo principe azzurro, la Sirenetta e il principe a ruoli invertiti, la Bella e la Bestia. Con l'immane *vissero felici e contenti* in un regno senza soprusi e sofferenze.

Un mito. Attualizzato, ma sempre mito. La protagonista si chiama Elisa, ma è Euridice che, guarda caso, vive sopra il cinema Orpheum dove è in programmazione un film che incanta la creatura venuta dal mare.

Un omaggio al cinema. Con citazioni più o meno esplicite che vanno da *Il mostro della laguna nera* (1954) di Jack Arnold ai vari *King Kong* di Cooper e Schoedsack (1933), John Guillermin (1976) e Peter Jackson (2005); da *E.T. l'extra-terrestre* (1982) di Steven Spielberg a *Balla con me* (1940) di Norman Taurog; da *La storia di Ruth* (1960) di Henry Koster a *Il favoloso mondo di Amelie* (2001) di Jean-Pierre Jeunet.

Una parabola sulla tolleranza verso i diversi, siano essi mostruose creature prelevate nelle acque del Sud America, diversamente abili, omosessuali, vittime di odio razziale e di classe.

Un *fantasy* politico ambientato in un laboratorio scientifico di Baltimora negli an-

ni Sessanta, nel pieno della guerra fredda, quando USA e URSS, mirando a un primato nello spazio, cercavano risorse sulle quali compiere pericolosi esperimenti, infiltravano spie, uccidevano senza scrupoli. Con il rassicurante finale del trionfo dei buoni che solidarizzano tra di loro e sconfiggono i potenti.

Un *noir* che, sulla scia de *La spina del diavolo* (2001) e de *Il labirinto del fauno* (2006), completa la trilogia di film fantastici del regista messicano.

Una storia d'amore, infine. "Un amore – come ha pubblicamente dichiarato del Toro – che resta sempre se stesso dovunque sia rivolto: verso un uomo, una donna o una creatura. [...] Un amore messo a confronto con qualcosa di banale e malvagio come l'odio tra le nazioni. [...] Un amore incredibilmente potente da non richiedere parole." Da qui la scelta della lingua dei segni come mezzo di comunicazione che abbatte le barriere linguistiche.

Si è detto tutto? No di certo, perché non si è parlato della vicenda, non si sono espressi giudizi sulle interpretazioni degli attori (l'Elisa di Sally Hawkins, l'amico omosessuale di Richard Jenkins, il cattivo agente governativo di Michael Shannon, lo scienziato di Michael Stuhlbarg, l'amica afroamericana di Octavia Spencer e la mostruosa creatura di Doug Jones) e, soprattutto, perché non ci si è soffermati sulle 4 statuette (miglior film, regia, scenografia e colonna sonora) portate a casa. Non è stata distrazione, ma intenzionale silenzio perché si è del parere che non si può e non si deve scrivere tutto: certe immagini bisogna *formarle* e viverle in prima persona per apprezzarle del tutto. Ecco: ci risiamo. La forma dell'immagine come quella dell'acqua.

✉ italospada@alice.it